

Danni morali L'agonia va risarcita agli eredi della vittima

ROMA

■ Ai parenti della vittima di un incidente va risarcito anche il danno cosiddetto "tanatologico", cioè la sofferenza patita a causa delle lesioni alle quali sia seguita la morte dopo breve tempo. Lo ha chiarito la Corte di cassazione con la sentenza n. 8360 depositata l'8 aprile. Secondo i giudici della terza sezione civile, che hanno richiamato le decisioni delle sezioni unite del 2008 (sentenze n. 26972 e 26973) sui danni non patrimoniali, anche l'agonia patita poco prima della morte provocata da altre persone o da incidenti va qualificata come un danno morale che, qualora emerga chiaramente dalla dinamica dei fatti, va risarcito agli eredi.

La Cassazione ha così ribaltato la decisione di merito relativa al caso di un bracciante agricolo, rimasto fulminato su un albero a causa dei cavi dell'energia elettrica che attraversavano i rami. L'uomo era stato colpito da una scarica elettrica e aveva sofferto per quasi mezz'ora prima di morire. Sono stati chiamati in causa **l'Enel** e il proprietario del terreno. La Corte d'appello di Salerno aveva riconosciuto come risarcimento dovuto agli eredi i danni patrimoniali ma non quelli morali. Secondo i giudici, infatti, «la morte era stata pressochè immediata» e non c'era quindi un danno biologico nè morale per gli eredi. Ma per la Cassazione non si può prescindere «dalla sofferenza psichica subita dalla vittima di lesioni fisiche alle quali sia seguita dopo breve tempo la morte, che sia rimasta lucida durante l'agonia, in consapevole attesa della fine».

